

ALLE ITALIANE E AGLI ITALIANI STA A CUORE LA LORO SCUOLA

Indagine flash SWG-Gilda: "School Monitor 2022"

di Gianluigi Dotti

Il sondaggio-indagine flash operato dalla SWG per conto della Gilda degli Insegnanti dal titolo "School Monitor 2022" effettuato all'inizio dell'a.s. 2022/2023¹ ci consente di riflettere sulla grande importanza che, ancora, la popolazione maggiorenne della nostra nazione attribuisce ai temi scolastici.

Alla domanda "Secondo lei, il tema della scuola (primaria e secondaria) dovrebbe essere considerato dalla politica italiana come ...", ben il **54% ha risposto prioritario e il 38% importante**. Solamente un residuale 6% ritiene il tema della scuola secondario e il 2% trascurabile. Si può, quindi, affermare che il 92% delle italiane e degli italiani maggiorenni ritiene che l'attenzione dei decisori politici debba concentrarsi sulla scuola. Tra i genitori con figli alla scuola secondaria il 65% ha optato per la casella prioritaria, così come il 63% dei laureati e il 59% dei ceti medio-alti.

La scelta dell'opzione prioritaria è stata fatta dal 61% degli over cinquantacinquenni, così come dal 51% del range d'età tra i trentacinque anni e i cinquantaquattro anni e dal 46% del range tra i diciotto anni e i trentaquattro anni.

Questi risultati, attraverso una rilevazione attendibile, hanno il pregio di evidenziare come l'opinione pubblica sia consapevole dell'importanza che riveste l'istruzione delle giovani generazioni per loro stesse e per tutta la società.

Tuttavia, il dato registrato rispetto alle fasce d'età potrebbe costituire un campanello d'allarme che ci mette in guardia per il futuro. Infatti, l'opzione prioritaria si indebolisce proprio nella fascia di età dei più giovani. Ad onor del vero, non è dato sapere se ciò sia dovuto ad una scarsa considerazione della scuola o se, data la crisi della politica, alla scarsa fiducia che i più giovani hanno nelle capacità dei decisori politici di incidere sulla realtà delle politiche scolastiche. Sul giudizio che i giovani danno dell'esperienza scolastica ci viene in aiuto il report annuale svolto dall'associazione di scuole AlmaDiploma sul Profilo dei diplomati 2019 (pre-pandemia)². Dall'analisi condotta su 45mila studenti diplomati nel luglio 2019 (frequentanti i 274 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma e alla fine del percorso scolastico) **risulta che l'80,2% si dichiara in generale piuttosto soddisfatto della propria esperienza scolastica.** Gli studenti sono contenti della preparazione degli insegnanti (77,3%) e delle loro spiegazioni (70,6%); soprattutto apprezzano il rapporto con gli altri studenti (87,2%). Sono percentuali molto vicine a quelle registrate dalla SWG che confermano il tema della priorità

dell'istruzione, indicando un alto gradimento per la scuola e gli insegnanti.

Piuttosto, sono le infrastrutture a destare scontento: per circa un alunno su due le aule sono inadeguate così come lasciano a desiderare i laboratori, gli impianti e le attrezzature sportive³. Quello dell'edilizia scolastica è un tema che ritorna anche nel sondaggio SWG, infatti alla seconda domanda "Secondo lei, qual è l'intervento più urgente che il prossimo governo dovrebbe mettere in campo per la scuola?" il 26% ha risposto la **riqualificazione degli edifici** con l'ampliamento degli spazi e la **riduzione del numero di alunni per classe**. Appena un punto in meno del 27% che ha risposto la **stabilizzazione dei docenti precari** a garanzia della continuità didattica e il **potenziamento del sistema di reclutamento** con concorsi a cadenza annuale. Per il 21% è invece urgente il **contrasto alla dispersione scolastica** e il **recupero del divario in termini di povertà educativa** tra studenti del nord e del sud. Mentre il 16% opta per la **sburocratizzazione del lavoro dei docenti** così da liberare tempo per l'insegnamento e per il rapporto con gli alunni. Infine, per il 10% è l'**aumento significativo degli stipendi dei docenti** per valorizzare la professione e l'**istituzione di un'area contrattuale specifica** ad essere urgente.

Essendo un'indagine che ha visto la partecipazione di tutta la popolazione italiana maggiorenne i due temi più specifici per la professione docente, cioè i carichi burocratici e la questione stipendiale, sono sicuramente stati penalizzati, ma nonostante ciò sono stati indicati come prioritari da ben il 26% degli intervistati. Questa percentuale ci dà due importanti indicazioni: la prima è che se un italiano su quattro ritiene che la politica debba intervenire prioritariamente sui

La scuola fa schifo aveva scritto un adolescente sulla maglietta. Questo gesto è stato ampliato dalla stampa e da molti adulti con responsabilità politiche. Di ciò aveva scritto l'autore di questo articolo nel numero di settembre; qui dimostra, dati alla mano, che quella affermazione, oltre che rozza, era anche falsa.



temi professionali quali la sburocratizzazione dell'insegnamento e l'aumento degli stipendi degli insegnanti significa che un buon lavoro è stato fatto dai docenti e dalle loro organizzazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione professionale dei docenti; la seconda è che molto rimane ancora da fare per raggiungere e convincere anche il restante 74%, o almeno la maggioranza.

I dati illustrati, comunque, ci presentano una realtà diversa da quella della narrazione, supportata dalla presunta scientificità dei test internazionali, che va per la maggiore nei "think tanks" italiani che si occupano di scuola (l'ultima uscita è di Pietro Ichino), quella per la quale la scuola italiana, nella sua configurazione di Scuola-Istituzione, sarebbe votata al fallimento.

Di fronte al tentativo di screditare la scuola pubblica statale sostenendo l'incapacità dell'Istituzione scuola, e di conseguenza l'incompetenza degli insegnanti⁴, a far fronte all'innovazione e alla complessità del presente, perché solo questo può significare la grande insistenza della classe politica sulla formazione, o peggio come negli ultimi tempi si usa dire "addestramento" dei docenti, il feed-back del sondaggio promuove la scuola italiana e richiama i decisori politici ad investire sulle tematiche segnalate per mantenere alta la qualità del sistema di istruzione.

La netta sensazione che emerge dalla lettura dei dati presentati è che, nonostante i molti problemi che affliggono la scuola e l'istruzione in Italia, l'opera di chi in questi ultimi decenni ha difeso e promosso, attraverso la battaglia culturale delle idee, la Scuola della Costituzione è riuscita ad erigere un argine contro la deriva neoliberalista degli ultimi decenni verso la scuola-azienda. Se una parte significativa dell'opinione pubblica continuerà a condividere questa battaglia l'argine si consoliderà e resisterà alle prevedibili piene che attendono la scuola pubblica statale nel futuro.

In conclusione, la certezza che la popolazione italiana ha a cuore la scuola e l'istruzione può dare un ulteriore slancio alla battaglia culturale per la difesa della Scuola-Istituzione e della professione docente, strumenti indispensabili per promuovere la cittadinanza attiva delle giovani generazioni.

¹ L'indagine è stata condotta con il metodo di rilevazione sondaggio CAWI su campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni tra il 7 e il 9 settembre 2022. Il report si trova al link <https://www.gildains.it/news/notizie/indagine-gilda-swg-gli-italiani-scuola-tema-prioritario-nellagenda-politica/>.

² Il comunicato di AlmaDiploma si trova al link <https://www.almalaurea.it/comunicato-stampa/la-scuola-italiana-piace-agli-studenti>.

³ Ibidem.

⁴ Si rimanda agli articoli di Professione docente di maggio su questo tema.